

L'FRULLI

INSERZIONI.
 La terza pagina, sotto il titolo di "Gazzettino", è riservata ai comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. m. 20.
 In quarta pagina C. m. 10.
 Per tutti i particolari presidi da convenire.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducci, e presso i principali librai.
 Un numero separato settimanale 100 C.

ABBONAMENTO.
 Ecco tutti i giorni (tranne le Domeniche) Udine a domicilio a Voi Regue
 Anno L. 10
 Semestre L. 5
 Trimestre L. 3
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
 Semestre e trimestre le proporzioni.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato settimanale 100 C.

Amministrazione: Via Prefettura N. 63

La malattia del Papa

IL BOLLETTINO DI IERI MATTINA
 Ecco il bollettino sullo stato di salute del Papa affetto in Vaticano alle nove e trenta:

«La notte è trascorsa abbastanza tranquilla sebbene non siano sonni ristoratori.
 «Polso frequente ma regolare, respiro non così libero come ieri sera.
 «Le condizioni del Santo Padre non permettono un lungo esame, ma può rilevarsi che il processo polmonare tende a risolversi e che finora il liquido pleurico non accenna a riprodursi.
 «Le condizioni dell'Augusto Vegliardo però non possono tranquillizzarci per lo stato di depressione che di tempo in tempo accentuasi».

firmati: Lapponi — Mazzoni.

DOMANI MORRÒ

Roma 8 — Alle dieci il pontefice ha chiesto di alzarsi. Il cameriere Centra all'avvicino per aiutarlo e sostenere; ma egli a voluto fare da sé. Il pontefice ha l'aspetto più triste oggi. Appare preoccupato del peggioramento che egli stesso avverte nelle condizioni del suo male. Ad ogni istante va ripetendo: «Eh sì, oggi mi sento molto più fiacco!».

Appena alzato, si nutrì a prese due dita di vino generoso. Il Papa chiamò quindi monsignor Angeli, suo segretario: «Sono veramente dispiacente — disse — di non potere domani incominciare la novena della Madonna del Carmine».

— Perché, santità?
 — Perché domani morrò.
 Per quanto monsignor Angeli disse che questa era una previsione infondata, Leone non volle più rispondere. Il pontefice è devotissimo della Madonna del Carmine; ne porta sempre sul petto l'immagine.

Il bollettino delle 19.25

Il bollettino sulla salute del Papa delle ore 19.25 dice: La giornata è passata tranquilla senza attacchi di debolezza. Polso non frequente ed un poco più sostenuto; respirazione calma; condizioni generali più sollevate.

firmati: Lapponi — Mazzoni.

Per un nuovo consulto

Roma 8 (ore 22) — La prostrazione del Pontefice è sempre crescente e i medici hanno chiesto l'intervento di un altro medico, ma non di Roma. Questa deliberazione si prese oggi dopo una breve conferenza fra Rampolla, Mazzoni e Lapponi.
 Di questo consulto il prof. Mazzoni ne aveva già da due giorni parlato con Lapponi, ma tutto si deciderà dopo la visita di stasera.

Si vorrà che il terzo medico sarà il Cardarelli di Napoli, e anche la *Voce della Verità* ne fa il nome, ma questa diceria sarebbe smentita da telegrammi giunti da Napoli, i quali dicono che Cardarelli non solo è partito per Roma, ma non fu mai chiamato.

Il *Giornale d'Italia* dice che per il consulto si era pensato subito a Bacelli, ma venne escluso per la sua qualità di ministro del Re d'Italia.
 Si è parlato il nome del veneto Dr. Giovanni, ma fu scartato perché noto meschino.

Corre anche i nomi di Grocco e di Marchisava, ma non hanno conferma.

Eppure stasera si tarda: ora si dovrebbe prendere, se non si è già presa, una decisione, poiché la *Voce della Verità* dice che il consulto avrà luogo domattina.

Scome venne affermato che Bacelli disse che il Papa era affetto da malaria e nient'altro, così fu interrogato in proposito il deputato Celli, il quale negò recisamente una simile probabilità.

Si conferma che Mazzoni e Lapponi abbiano sbagliato la diagnosi.

La *Patria* raccoglie la voce che il siero sanguigno tolto ieri da un polmone del Papa appartenesse più alla formazione di una nuova crisi che ad un essudato pleurico.

Da un medico colpito da paralisi

Roma 8 — Monsignor Volpini, nominato giovedì a segretario della Congregazione episcopale, mentre si trovava oggi nell'anticamera pontificia, fu colto da improvviso male.

Venne chiamato il dott. Lapponi che lo fece trasportare nel suo appartamento. Gli vennero somministrati i Sacramenti.
 Monsignor Volpini pare in pericolo.

L'autobiografia poetica di Leone XIII

Tra le occupazioni predilette di Giacobino Pecci è sempre stata quella di poetare in latino, e il verso classico gli riesce con singolare proprietà e veustà di forma. Anche di questi giorni, dal letto di dolore, ha composto una serie di distici e si è preoccupato minuziosamente della loro correzione.
 Di uno specialissimo interesse sono i versi autobiografici in cui Leone XIII «rammenta i principali casi di sua vita»; è Arnaldo Bonaventura (Città di Castello, Lapi, 1900) ce ne offre una traduzione assai efficace:

(Parla la musa)

Come felice e con che lieto aspetto la vita ar-pare a te, là tra i Lepini colli (1) ed a l'ombra del paterno letto!

Poi te feci talo Valutano accoglie entro il suo grembo, e, a fatti poi, disciude la casa de' Lajola a te lo soglio

Le case Musie abbi in Roma poi (2); là, degli studi e la palestra doti la tua giovine mente addestrare puoi...

Allor (rammentando a giusto e d'aguo) Mandra (3) e di prelati una coorte nobilita la tua fama e per regno

Tua mente nutre e a te sublimando l'onde del purissimo fonte, i sacri dogmi di Salsana e di Fede in cor ti fonda.

Tu m'hai premio di lode; e, a tuo decoro, premio a la fronte tua vittoriosa sta su le chiome il conculcato alloro.

Poi ti rimerca o nuova gagliarda l'infondo il Sale (4), Principe ohè vanto de la romana porpora; la via

Sotto gli auspici suoi riprendi e affretti con maggior lena e sempre entro la mente volgi di sì gran vecchio i sacri detti.

Governatore di Benevento e di Perugia. Di Partenope movi e i liti anani e pacifica a Benevento, onde col equa legge gli Lepini tu governi e frani.

Poi nel suo grembo con festoso onore te riceve Perugia, e l'Umbra sero t'accosta per suo ducato e regittore.

Nuncio nel Belgio. Ma più ti aspetta: e in fronte avendo i saggi del corno sacro, ottomperando al corno del Pastor Sommo, vai del Belgio a i regni,

e là di Pietro e da te romana propugni i sacri dritti a te fidati; poi da quella brumal plaga lontana

riedi a l'Italia e gioiellando in cor l'Umbra rivedi a la città che lega con sua fiamma divina a te l'amore,

Arcovescovo di Perugia. Indi governi la città gastale, per sacro dritto, oltre trad'anni: a il gregge nutri e come Pastor guidi a l'ovile.

Sei France allin: la porpora romana allin t'avvolge e ad tuo petto splende di belgi ordini equitativi una collana;

e la tua grazia, a gara, i sacerdoti corcau di Cristo e le credenti turbe e de' giovani i cuori a Dio devoti.

Ma perché rievocari caduchi onori e caduche vicende? Alletta e rende ricchi sol la Virtù gli usanti onori.

Segui lei sola mentre ratta volta degli anni il corso; ohè la via sacra di chiudere del oiel dato è, a lei sola.

finché riposi il tuo corporeo frate ne la palpebra pace, a voli ai santi regni del Ciel lo spirito immortale.

Con Dio ti secondi e a te sia guida; e sacerdoti vogliano gli eventi, e la Vergin benigna a i voti arrida!

Ancora, a rendere una qualche idea della limpidezza poetica con cui Leone XIII volle emulare i classici, diamo questa brevissima impressione su

L'arte fotografica. Come, o felice immagine nata dal sol, tutto il decoro raccolto in fronte, e fuggisse l'impagor del i vividi occhi tu rendi e la beltà del volto!

O possanza mirabile d'ingegno! o invenz novo prodigio! — Apelle de la Natura imitatore ad emulo non plagerebbe immagini più belle!

(1) A Carpiato, castello presso Segni fra i monti Lepini.
 (2) Abito a Roma nel palazzo dei marchesi Muti.
 (3) Il padre Francesco Manera della Compagnia di Gesù.
 (4) Il cardinale Giuseppe Antonio Sala.

Serie dei sommi pontefici romani

Secondo la cronotassi posta nella Patriarcale Basilica di San Paolo (Cont. e fine)

- 154. Clemente II, Sassone, dei Signori di Merseburg ed Horneburgh, c. 1048, m. 1047.
- 155. Damaso II, di Baviera, dei Curvagnari, c. 1048, m. 1048.
- 156. Stefano IX, Tedesco, dei Conti di Bagesheim, 1049, m. 1054.
- 157. Vittorino II, di Svevia, dei Conti di Kew, c. 1055, m. 1057.
- 158. Stefano X, Tedesco, dei Duchi di Lorena, c. 1057, m. 1058.
- 159. Benedetto X, Romano, dei Conti Tuscolani, c. 1058, m. 1059.
- 160. Niccolò II, Francese, c. 1059, m. 1061.
- 161. Alessandro II, Milanese, Baggio, c. 1061, m. 1073.
- 162. Gregorio VII, di Sovana, Adobrandeschi, c. 1073, m. 1085.
- 163. Beato Vittorino II, di Benevento, Episcopi, c. 1085, m. 1087.
- 164. Urbano II, di Reims, dei Signori di Châtillon, c. 1088, m. 1099.
- 165. Pasquale II, di Bieda, Ranieri, c. 1099, m. 1118.
- 166. Gelasio II, di Gasta, Gaetani, c. 1118, m. 1119.
- 167. Callisto II, dei Conti di Borgogna, c. 1119, m. 1124.
- 168. Onorio II, del Bolognese, Fagnani, c. 1124, m. 1130.
- 169. Innocenzo II, Romano, Papareschi, c. 1130, m. 1143.
- 170. Celestino II, di Città di Castello, c. 1143, m. 1144.
- 171. Lucio II, Bolognese, Caccianemici dell'Orso, c. 1144, m. 1145.
- 172. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), Pagnanelli, c. 1145, m. 1153.
- 173. Anastasio IV, Romano, della Suburra, c. 1153, m. 1154.
- 174. Adriano IV, Inglese, Breakspere, c. 1154, m. 1159.
- 175. Alessandro III, Senese, Danimelli, c. 1159, m. 1181.
- 176. Lucio III, di Lucca, Alucingoli, c. 1181, m. 1185.
- 177. Urbano III, di Milano, Crivelli, c. 1185, m. 1187.
- 178. Gregorio VIII, di Benevento, de Morra, c. 1187, m. 1187.
- 179. Clemente III, Romano, Scolari, c. 1187, m. 1191.
- 180. Celestino III, Romano, Boboni, c. 1191, m. 1198.
- 181. Innocenzo III, di Anagni, dei Conti dei Marsi e di Segni, c. 1198, m. 1216.
- 182. Onorio III, Rom. Savelli, c. 1216, m. 1227.
- 183. Gregorio IX, di Anagni, dei Conti di Segni, c. 1227, m. 1241.
- 184. Celestino IV, di Milano, Castiglioni, c. 1241, m. 1241.
- 185. Innocenzo IV, di Genova, Fieschi, c. 1243, m. 1254.
- 186. Alessandro IV, di Anagni, dei Conti di Segni, c. 1254, m. 1261.
- 187. Urbano IV, di Troyes, Pantaloeone, c. 1261, m. 1264.
- 188. Clemente IV, Francese, La Gras, c. 1265, m. 1268.
- 189. Gregorio X, di Piacenza, Visconti, c. 1271, m. 1276.
- 190. Innocenzo V, Savoiardo de Tarcentasia, c. 1276, m. 1276.
- 191. Adriano V, di Genova, Fieschi, c. 1276, m. 1276.
- 192. Giovanni XXI, di Lisbona, Giuliano, c. 1278, m. 1277.
- 193. Niccolò III, Romano, Orsini, c. 1277, m. 1280.
- 194. Martino VI, Francese, Montiti di Bris, c. 1281, m. 1285.
- 195. Gregorio IV, Romano, Savelli, c. 1285, m. 1287.
- 196. Niccolò IV, di Ascoli, Masci, c. 1288, m. 1292.
- 197. Celestino V, d'Isernia, Angeleri dal Murrone, c. 1294, si dimise da Pontefice.
- 198. Bonifacio VIII, di Anagni, Gaetani, c. 1294, m. 1303.
- 199. Benedetto XI, di Treviso, Boccasini, c. 1303, m. 1304.
- 200. Clemente V, Francese, de Gouth, c. 1305, m. 1314.
- 201. Giovanni XXII, Francese, d'Euse, c. 1316, m. 1334.
- 202. Benedetto XII, Francese, Fournier, c. 1334, m. 1342.
- 203. Clemente VI, Francese, Roger, c. 1342, m. 1352.
- 204. Innocenzo VI, Francese, Aubert, c. 1352, m. 1362.
- 205. Urbano V, Francese, Grimoard, c. 1362, m. 1370.
- 206. Gregorio XI, Francese, Roger, c. 1370, m. 1378.
- 207. Urbano VI, di Napoli, Prignano, c. 1378, m. 1389.
- 208. Bonifacio IX, di Napoli, Tomacelli, c. 1389, m. 1404.
- 209. Innocenzo VII, di Sulmona, de Nigiorati, c. 1404, m. 1406.
- 210. Gregorio XII, Veneziano, Coriario, c. 1406, rinunziò nel 1409.
- 211. Alessandro V, di Candia, Filargo, c. 1409, m. 1410.
- 212. Giovanni XXIII, di Napoli, Cosca, c. 1410, scesò dal Ponteficato nel 1415.
- 213. Martino V, Romano, Colonna, c. 1417, m. 1431.
- 214. Eugenio IV, Veneziano, Condulmer, c. 1431, m. 1447.
- 215. Niccolò V, di Sarzana, Parentacelli, c. 1447, m. 1455.
- 216. Callisto III, Spagnuolo, Borgia, c. 1455, m. 1458.
- 217. Pio II, di Siena, Piccolomini, c. 1458, m. 1464.
- 218. Paolo II, Venez., Barbo, c. 1464, m. 1471.
- 219. Sisto IV, di Savona, della Rovere, c. 1471, m. 1484.
- 220. Innocenzo VIII, di Genova, Gibo, c. 1484, m. 1492.
- 221. Alessandro VI, Spagnuolo, Lenzi-Borgia, c. 1492, m. 1503.
- 222. Pio III, di Siena, Todeschini-Piccolomini, c. 1503, m. 1503.
- 223. Giulio II, di Savona, della Rovere, c. 1503, m. 1513.
- 224. Leone X, Fiorent., Medici, c. 1513, m. 1521.
- 225. Adriano VI, di Utrecht, Fiorent., c. 1522, m. 1523.
- 226. Clemente VII, Fiorentino, Medici, c. 1523, m. 1534.
- 227. Paolo III, Rom., Farnese, c. 1534, m. 1549.
- 228. Giulio III, Romano, Ciochetti del Monte, c. 1550, m. 1555.
- 229. Marcello II, di Montepulciano, Cervini, c. 1555, m. 1555.
- 230. Paolo IV, Napoletano, Carafa, c. 1555, m. 1559.
- 231. Pio IV, Milanese, Medici, c. 1559, m. 1565.
- 232. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), Ghislieri, c. 1566, m. 1572.
- 233. Gregorio XIII, Bolognese, Boncompagni, c. 1572, m. 1585.
- 234. Sisto V, di Grottole (Marche), Peretti, c. 1585, m. 1590.
- 235. Urbano VII, Romano, Castagna, c. 1590, m. 1590.
- 236. Gregorio XIV, Cremonese, Stuardi, c. 1590, m. 1591.
- 237. Innocenzo IX, Bolognese, Facchinetti, c. 1591, m. 1592.
- 238. Clemente VIII, Fiorentino, Aldobrandini, c. 1592, m. 1605.
- 239. Leone XI, Fiorentino, Medici, c. 1605, m. 1605.
- 240. Paolo V, Romano, Borghese, c. 1605, m. 1621.
- 241. Gregorio XV, Bolognese, Ludovisi, c. 1621, m. 1623.
- 242. Urbano VIII, Fiorentino, Barberini, c. 1623, m. 1644.
- 243. Innocenzo X, Romano, Pamphily, c. 1644, m. 1655.
- 244. Alessandro VII, di Stena, Chigi, c. 1655, m. 1687.
- 245. Clemente IX, di Piastola, Rospigliosi, c. 1667, m. 1669.
- 246. Clemente X, Romano, Albani, c. 1669, m. 1676.
- 247. Innocenzo XI, di Como, Odescalchi, c. 1676, m. 1689.
- 248. Alessandro VIII, Venez., Ottoboni, c. 1689, m. 1691.
- 249. Innocenzo XII, di Napoli, Piagnoli, c. 1691, m. 1700.
- 250. Clemente XI, di Urbino, Albani, c. 1700, m. 1721.
- 251. Innocenzo XIII, Romano, Conti, c. 1721, m. 1724.
- 252. Benedetto XIII, Romano, Orsini, c. 1724, m. 1730.
- 253. Clemente XII, Fiorentino, Corsini, c. 1730, m. 1740.
- 254. Benedetto XIV, Bolognese, Lambertini, c. 1740, m. 1758.
- 255. Clemente XIII, Veneziano, Rezzonico, c. 1758, m. 1769.
- 256. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, Ganganeli, c. 1769, m. 1774.
- 257. Pio VI, di Cesena, Braschi, c. 1775, m. 1799.
- 258. Pio VII, di Cesena, Chiaramonti, c. 1800, m. 1823.
- 259. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, della Genga, c. 1823, m. 1829.
- 260. Pio VIII, di Cingoli, Castiglioni, c. 1829, m. 1830.
- 261. Gregorio XVI, di Belluno, Cappelletti, c. 1831, m. 1846.
- 262. Pio IX, di Senigallia, Mastai-Ferretti, c. 1846, m. 1878.
- 263. Leone XIII, di Carpinetto, dioc. di Anagni, Pecci, regnante, c. 1878

- 219. Sisto IV, di Savona, della Rovere, c. 1471, m. 1484.
- 220. Innocenzo VIII, di Genova, Gibo, c. 1484, m. 1492.
- 221. Alessandro VI, Spagnuolo, Lenzi-Borgia, c. 1492, m. 1503.
- 222. Pio III, di Siena, Todeschini-Piccolomini, c. 1503, m. 1503.
- 223. Giulio II, di Savona, della Rovere, c. 1503, m. 1513.
- 224. Leone X, Fiorent., Medici, c. 1513, m. 1521.
- 225. Adriano VI, di Utrecht, Fiorent., c. 1522, m. 1523.
- 226. Clemente VII, Fiorentino, Medici, c. 1523, m. 1534.
- 227. Paolo III, Rom., Farnese, c. 1534, m. 1549.
- 228. Giulio III, Romano, Ciochetti del Monte, c. 1550, m. 1555.
- 229. Marcello II, di Montepulciano, Cervini, c. 1555, m. 1555.
- 230. Paolo IV, Napoletano, Carafa, c. 1555, m. 1559.
- 231. Pio IV, Milanese, Medici, c. 1559, m. 1565.
- 232. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), Ghislieri, c. 1566, m. 1572.
- 233. Gregorio XIII, Bolognese, Boncompagni, c. 1572, m. 1585.
- 234. Sisto V, di Grottole (Marche), Peretti, c. 1585, m. 1590.
- 235. Urbano VII, Romano, Castagna, c. 1590, m. 1590.
- 236. Gregorio XIV, Cremonese, Stuardi, c. 1590, m. 1591.
- 237. Innocenzo IX, Bolognese, Facchinetti, c. 1591, m. 1592.
- 238. Clemente VIII, Fiorentino, Aldobrandini, c. 1592, m. 1605.
- 239. Leone XI, Fiorentino, Medici, c. 1605, m. 1605.
- 240. Paolo V, Romano, Borghese, c. 1605, m. 1621.
- 241. Gregorio XV, Bolognese, Ludovisi, c. 1621, m. 1623.
- 242. Urbano VIII, Fiorentino, Barberini, c. 1623, m. 1644.
- 243. Innocenzo X, Romano, Pamphily, c. 1644, m. 1655.
- 244. Alessandro VII, di Stena, Chigi, c. 1655, m. 1687.
- 245. Clemente IX, di Piastola, Rospigliosi, c. 1667, m. 1669.
- 246. Clemente X, Romano, Albani, c. 1669, m. 1676.
- 247. Innocenzo XI, di Como, Odescalchi, c. 1676, m. 1689.
- 248. Alessandro VIII, Venez., Ottoboni, c. 1689, m. 1691.
- 249. Innocenzo XII, di Napoli, Piagnoli, c. 1691, m. 1700.
- 250. Clemente XI, di Urbino, Albani, c. 1700, m. 1721.
- 251. Innocenzo XIII, Romano, Conti, c. 1721, m. 1724.
- 252. Benedetto XIII, Romano, Orsini, c. 1724, m. 1730.
- 253. Clemente XII, Fiorentino, Corsini, c. 1730, m. 1740.
- 254. Benedetto XIV, Bolognese, Lambertini, c. 1740, m. 1758.
- 255. Clemente XIII, Veneziano, Rezzonico, c. 1758, m. 1769.
- 256. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, Ganganeli, c. 1769, m. 1774.
- 257. Pio VI, di Cesena, Braschi, c. 1775, m. 1799.
- 258. Pio VII, di Cesena, Chiaramonti, c. 1800, m. 1823.
- 259. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, della Genga, c. 1823, m. 1829.
- 260. Pio VIII, di Cingoli, Castiglioni, c. 1829, m. 1830.
- 261. Gregorio XVI, di Belluno, Cappelletti, c. 1831, m. 1846.
- 262. Pio IX, di Senigallia, Mastai-Ferretti, c. 1846, m. 1878.
- 263. Leone XIII, di Carpinetto, dioc. di Anagni, Pecci, regnante, c. 1878

- 219. Sisto IV, di Savona, della Rovere, c. 1471, m. 1484.
- 220. Innocenzo VIII, di Genova, Gibo, c. 1484, m. 1492.
- 221. Alessandro VI, Spagnuolo, Lenzi-Borgia, c. 1492, m. 1503.
- 222. Pio III, di Siena, Todeschini-Piccolomini, c. 1503, m. 1503.
- 223. Giulio II, di Savona, della Rovere, c. 1503, m. 1513.
- 224. Leone X, Fiorent., Medici, c. 1513, m. 1521.
- 225. Adriano VI, di Utrecht, Fiorent., c. 1522, m. 1523.
- 226. Clemente VII, Fiorentino, Medici, c. 1523, m. 1534.
- 227. Paolo III, Rom., Farnese, c. 1534, m. 1549.
- 228. Giulio III, Romano, Ciochetti del Monte, c. 1550, m. 1555.
- 229. Marcello II, di Montepulciano, Cervini, c. 1555, m. 1555.
- 230. Paolo IV, Napoletano, Carafa, c. 1555, m. 1559.
- 231. Pio IV, Milanese, Medici, c. 1559, m. 1565.
- 232. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), Ghislieri, c. 1566, m. 1572.
- 233. Gregorio XIII, Bolognese, Boncompagni, c. 1572, m. 1585.
- 234. Sisto V, di Grottole (Marche), Peretti, c. 1585, m. 1590.
- 235. Urbano VII, Romano, Castagna, c. 1590, m. 1590.
- 236. Gregorio XIV, Cremonese, Stuardi, c. 1590, m. 1591.
- 237. Innocenzo IX, Bolognese, Facchinetti, c. 1591, m. 1592.
- 238. Clemente VIII, Fiorentino, Aldobrandini, c. 1592, m. 1605.
- 239. Leone XI, Fiorentino, Medici, c. 1605, m. 1605.
- 240. Paolo V, Romano, Borghese, c. 1605, m. 1621.
- 241. Gregorio XV, Bolognese, Ludovisi, c. 1621, m. 1623.
- 242. Urbano VIII, Fiorentino, Barberini, c. 1623, m. 1644.
- 243. Innocenzo X, Romano, Pamphily, c. 1644, m. 1655.
- 244. Alessandro VII, di Stena, Chigi, c. 1655, m. 1687.
- 245. Clemente IX, di Piastola, Rospigliosi, c. 1667, m. 1669.
- 246. Clemente X, Romano, Albani, c. 1669, m. 1676.
- 247. Innocenzo XI, di Como, Odescalchi, c. 1676, m. 1689.
- 248. Alessandro VIII, Venez., Ottoboni, c. 1689, m. 1691.
- 249. Innocenzo XII, di Napoli, Piagnoli, c. 1691, m. 1700.
- 250. Clemente XI, di Urbino, Albani, c. 1700, m. 1721.
- 251. Innocenzo XIII, Romano, Conti, c. 1721, m. 1724.
- 252. Benedetto XIII, Romano, Orsini, c. 1724, m. 1730.
- 253. Clemente XII, Fiorentino, Corsini, c. 1730, m. 1740.
- 254. Benedetto XIV, Bolognese, Lambertini, c. 1740, m. 1758.
- 255. Clemente XIII, Veneziano, Rezzonico, c. 1758, m. 1769.
- 256. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, Ganganeli, c. 1769, m. 1774.
- 257. Pio VI, di Cesena, Braschi, c. 1775, m. 1799.
- 258. Pio VII, di Cesena, Chiaramonti, c. 1800, m. 1823.
- 259. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, della Genga, c. 1823, m. 1829.
- 260. Pio VIII, di Cingoli, Castiglioni, c. 1829, m. 1830.
- 261. Gregorio XVI, di Belluno, Cappelletti, c. 1831, m. 1846.
- 262. Pio IX, di Senigallia, Mastai-Ferretti, c. 1846, m. 1878.
- 263. Leone XIII, di Carpinetto, dioc. di Anagni, Pecci, regnante, c. 1878

dono verrà assieme agli altri, ed ai premi designati per la sfilata, esposti quanto prima, in una vetrina di negozio centrale.

La sagra di Azzano. — Domenica pross. l'orchestra del sig. Bertossi suonerà ai prati di Azzano, che è una minuscola frazione del Comune di Ippile, scadenndovi la sagra annuale.

Assamblea — Ricordiamo che mercoledì 15 corr. a ore 8 1/2 p.m. nella sala del « Friuli », avrà luogo l'assamblea della Società Operaia per discutere ed approvare il nuovo Statuto elaborato da apposita Commissione, e che per qualcuno è riuscito il... *Codice di Nerone*.

Si prevede una battaglia di... parole, perchè molti dei soci sono male impressionati, per una certa propaganda fatta da qualche interessato.

S. Vito di Fagnano. — Curioso incidente — La pretesa d'un segretario — (Toni) La mattina dell'ingresso di questo parroco sparse un curioso incidente.

Questo Segretario Comunale, membro del Comitato per la festa, ebbe lagnanze dal sig. Lauzana Fabio perchè voleva proibire l'arco da erigere davanti all'abitazione Magrin, e si tirarono a parole aspre. Certamente con un pochino di fatto non sarebbe sorto niente; ma invece il Segretario rispose alterato: — Vedi, come parli, perchè tu sono Ufficiale Civile (notasi che tratta tutti dando del tu). E così dicendo si mise a prendere gli appunti necessari per l'istruttoria ricevuta (quale?).

Certamente il Lauzana, che anche consigliere comunale, diceva: — Scriva pure, ufficiale del...
 E la cosa finì.

E gli appunti presi da quel famoso Ufficiale Civile dove sono? Un segretario che si mette in testa, in pubblica via, d'essere ufficiale! Ma da quando in qua si riconosce come tale in pubblica piazza? Non sarebbe cosa da crederci se non fossero state presenti diverse persone.

Si sarebbe

La visita del Sottosegretario delle Poste

Abbiamo detto ieri dell'arrivo, con il diretto delle 11 da Pontebba, di S. E. Squitti, reduce dalla tournée in Carnia, e lo abbiamo seguito sino al Municipio. Presentiamoci.

Il saluto del Sindaco

Sebbene già a Tolmezzo — interpretare l'assessore Pico — Udine abbia avuto l'onore di tributare all'Eccellenza Vostra i suoi omaggi ed i suoi ossequi, tuttavia oggi, quale Sindaco, credo doveroso ed onorato di rinnovare, a nome della intera cittadinanza, gli ossequi più rispettosi e sinceri, porgendovi nel tempo stesso il più cordiale dei benvenuti.

Porgo poi a Voi ed a S. E. Galimberti un grazie sentito, poiché vi compiacete accordare al Comune un'intervista così importante quale è quella che deve versare sull'argomento vitalissimo dell'erigendo edificio delle Poste e Telegrafi.

Spero che il seguito alla visita che all'edificio attuale fra poco faremo, Vostra Eccellenza dovrà ospitarci di due fatti indiscutibili: dell'insufficienza assoluta dei locali attuali; dell'indigenza per i servizi del pubblico.

E dato l'evidente bisogno di provvedere, e data l'importanza della Provincia nostra, vorrà certo il Governo concorrere ad assecondare le aspirazioni di questa Città, facendo ad un tempo un'opera benefica a questo paese e nel tempo stesso di vantaggio al Governo.

Data l'importanza di quest'argomento, e concesso che possano esservi altri esercizi pubblici da ventilare, mi prego mettermi a disposizione di V. E., assieme col collegio della Giunta.

Prima pertanto di entrare nel merito della questione e di iniziare la discussione di alcun affare, permettemi il gradito dovere di invitarvi, assieme alle autorità, ad un modesto « comfortable ».

La risposta dell'on. Squitti

Naturalmente venuto per istudiarvi i bisogni di questa patriottica città e per cooperare all'attuazione delle legittime sue aspirazioni, assieme agli eventuali bisogni dello Stato, sarò lieto di esaminare quanto, dopo le parole del Sindaco, credo già sia realtà.

Assicuro sin d'ora ad ogni iniziativa cittadina l'appoggio del Governo.

E' passato al rifresco, contornato, servito dalla ditta Dorta.

Quando S. E. uscì di palazzo, la bambina Vaccaroni — con geniale pensiero — gli offrì un mazzo di fiori.

Una visita all'edificio delle Poste

Alla 12,15 seguì una visita di S. E., assieme alle autorità, all'edificio attuale delle Poste e Telegrafi.

Fu visitato locale per locale e S. E. poté convincersi subito dell'assoluta insufficienza — di fronte ai bisogni cittadini — di quell'edificio, sotto tutti i riguardi.

Questa visita si protrasse oltre un quarto d'ora.

LA CONFERENZA

I presenti

Serenità, chiara, esauriente riuscì la conferenza tenutasi dalle 12,30 alle 13,30 nel gabinetto del Sindaco.

Vi parteciparono: S. E. Squitti, il comm. Pecorella ed il cav. Mirabelli per il Governo; il Prefetto comm. Donneddu; il Sindaco Perissini con gli assessori Comelli e Pico; l'on. Morpurgo, presidente della Camera di commercio, e l'on. Freschi; gli ingegneri del genio civile cav. Cicogna o cav. Asti; l'ingegnere comunale Regini; il direttore delle Poste cav. Raimondi, coll'ispettore provinciale cav. Pascoli e vice-direttore Marpillero.

L'esame dei progetti

Parochi furono i progetti esaminati, con la planimetria della città sul tavolo, affine di aver meglio presente l'ubicazione delle varie proposte.

Fra i progetti esaminati notiamo: 1° La demolizione dell'edificio attuale e la riedificazione — ex novo — del nuovo edificio sull'area di quello demolito, area però insufficiente — anche volendo calcolare un edificio a due piani —, perchè di soli 800 metri quadrati.

2° Il progetto Morpurgo, mirante all'acquisto e riduzione del Teatro Sociale, non più adeguato alle esigenze degli odierni spettacoli, progetto però che parimenti non potè essere preso in seria considerazione, perchè riguardante un'area di soli 600 metri.

3° La riduzione della Palestra Ginnastica.

Anche questo progetto venne però scartato, essendochè trattavasi del pari di un'area di meno di 600 metri.

Non rimasero perciò sul tappeto che i seguenti 2 progetti:

1° Quello Codugnello riflettente la riduzione del locale municipale posto fra le vie Raito, Cavour e Lionello, su un'area di 1000 metri circa.

2° Quello del Prefetto per l'erazione del nuovo edificio nel recinto dell'Esposizione, dove area ce n'è quanta si vuole.

Su questi due progetti la discussione fu ampia quanto mai.

Il primo riguarda un'isolato che frusta oggi al Comune circa 10000 lire lorde — e quasi 7000 nette — e rappresenta quindi un valore di lire 140000 circa, quando al quale il preventivo di circa 250000 lire per il nuovo edificio si ha una spesa totale di 400000 lire circa, somma per la quale il Governo non vuol concorrere, pretendendo di avere poi il palazzo per sé, versando l'imporso in 9 anni e pagando l'interesse del 2 e mezzo al massimo per cento sul capitale dal Comune emesso!

Il Governo veramente avrebbe preferita la permuta fra quell'isolato ed il locale attuale delle Poste; ma questa permuta non poteva, naturalmente, essere accolta dal Comune, che avrebbe per essa avuto un edificio di 50000 lire al massimo, offrendone uno del valore di 400000.

Nel campo dei giochi un'area di 1500 metri non verrebbe a costare che circa 18000 lire; avremmo poi eguale spesa di circa 250000 lire per l'erazione, ed il Governo rimborserebbe il Comune alle stesse condizioni che nel progetto precedente: 9 anni di tempo e 2 o 2,50 per cento di interesse.

Rimase deciso che su questi due progetti verranno fatti degli studi concreti, formulando poi sui essi i progetti, a base finanziaria e comunicandoli tosto al Ministero, affinché il più sollecita possibile abbia ad essere la soluzione dell'urgente problema.

IL BANCHETTO

all'Albergo d'Italia

Seguì, alle 14,30, all'Albergo d'Italia un banchetto di 20 coperti, offerto dal Municipio.

Ecco i presenti: l'on. Squitti, il Prefetto comm. Donneddu, i deputati Girardini, Caratti, Morpurgo e Freschi, il Sindaco Perissini e gli assessori Pico, Comelli e Dejuss, il generale comandante del Presidio comm. Santirana, il comm. Pecorella, il cav. Pascoli Ispettore provinciale delle R. Poste, il cav. Raimondi Direttore delle Poste e il vice direttore Marpillero, il cav. Mirabelli Ispettore centrale dei telegrafi sezione di Roma, il cav. Bardusco vicepresidente della Camera di commercio, il cav. Morizzi Procuratore del Re, il cav. Cotta Intendente di Finanza, il cav. Lupatti Presidente del Tribunale.

Il Menu, egregiamente servito dal bravo Trani, recava:

Consommato alla Reale.
Escalope al M. dera garantito.
Pasticcio di Strasburgo alla Bella Vista.
Controstiletto all'inglese.
Insalata all'Italiana.
Galateo in sorte: Biscottella.
Fruita - Formaggio.
Caffè.

Vini: Veronese (Ruff) — Barolo (La Morra) — Ramandolo (Paedis) — Cognac (Frères de Sois).

Noi, della stampa, veniamo fatti salire al momento dei brindisi.

Il collega Del Bianco brontola, dice che... è troppo tardi.

Pazienza! gli diciamo noi, e ci poniamo al lavoro.

I brindisi

Il Sindaco Perissini si alza per primo, ma prima di venire ai brindisi fa una raccomandazione.

Dopo aver odo, ringraziato l'on. Squitti e S. E. Galimberti per aver contribuito alla attuazione della linea telefonica Carnia, dice al rappresentante del Governo:

Voi Eccellenza avete potuto constatare de visu l'insufficienza assoluta dell'attuale edificio delle Poste e Telegrafi ed avete potuto convincervi della necessità di sollecitamente provvedere.

Espriamo la mia compiacenza per il modo con cui giudicaste e trattaste la questione.

Credo che esatto vi siate formato il concetto dell'importanza della città nostra che, quantunque non conti che 40000 abitanti, pure è il cuore di una provincia, di ben 600000.

La sua importanza poi, nei riguardi del reclamato edificio, aumenta, per esservi in provincia due dogane, per il contingente di 70000 emigranti annui, per lo sviluppo che va acquistando nel campo industriale e per altre cause che ne suscitano le esigenze. Postali e Telegrafiche.

Confido perciò, Eccellenza, che ritornando alla vostra sede in Roma, possiate rendermi interprete di questo bisogno ad appoggiare e caldeggiare le nostre legittime aspirazioni.

Confido nella vostra influenza, raccomandando, spero e ringrazio.

E dopo questa raccomandazione — che ci siamo provati di riassumere alla meglio — ecco il brindisi, splendido, indovinatissimo a che pare cercheremo di riferire come meglio ci riesce:

«Brindo, auspiciando la fusione prossima e completa del caldo e generoso popolo dei mezzodi con il popolo temperato ma non meno generoso del settentrione.

Auspicio questo connubio simpatico affinché ne abbia a sortire una più forte, compatta e duratura compagine; affinché abbia ad uscire da questo geniale innoquio il tipo del nuovo gentile e gagliardo popolo italiano.

E con questo augurio brindo a voi, Eccellenza, ed alla forte e simpatica vostra regione nata: la Calabria.»

Girardini dopo le parole calde ed indovinate del Sindaco poco ha da aggiungere.

Grade che l'on. Squitti, che tratta da collega a collega, recandosi domani a Trieste, la sorella irredenta, e trovandovi qualcosa di grande, di eloquente, sentirà il bisogno, non fosse altro per un senso di orgoglio nazionale, che nulla si trascuri affinché non abbia ad apparire indegna questa Città al confino delle terre redente.

Rappresentante politico della Città all'estremo lembo settentrionale d'Italia saluta, nell'amico, la Calabria di cui è si degno rappresentante, ed assieme all'on. Squitti saluta S. E. Galimberti che ebbe ad accogliere il suo augurio d'una visita del Governo a queste terre.

L'on. Squitti, che siede fra il Sindaco e l'on. Girardini, si alza per ultimo, e così, presso a poco, dice:

Uno dei torti degli uomini politici italiani è stato sempre quello di conoscere poco le varie regioni della nazione, una volta lontane ma non oggi.

Si comprende che è più comodo governare standosene a Roma in base agli echi che vi convergono dalla periferia; ma tutto ciò che è comodo non è sempre giusto o conveniente, spesso anzi è tutt'altro.

Se di conoscerissimo un po' meglio acqueriteremo certo una maggiore stima di noi.

Non qui oggi in delegazione, per doveri di ufficio, per incarico del ministro che ha accordato alle vivissime preghiere dell'on. Girardini, le cui parole hanno nell'animo del Ministro, come in quello di tutti, sempre valore, perchè partono da un animo buono.

Ed il Ministro mi disse di fare tutto il possibile per assecondare le richieste di questa Città, dove spero di avere dimostrato, in questo poche ore, che non vana fu la mia venuta.

Mi sono posto all'opera con un senso di spirito pratico, il che fa più facile l'approdare a qualche cosa.

Ho trovato qui dei colleghi carissimi della cui benevolenza ebbe tante prove, ed ho trovato nei popoli, assieme a quella civiltà avanzata che agguro alla mia Calabria, anche le qualità così care dei popoli rudi, cioè un'ospitalità piena e generosa, che mi riuscì sommamente gradita e la cui memoria sarà in me incancellabile.

Termino con un doppio augurio: Uno a voi: che l'edificio che sta per sorgere riesca veramente degno della legittima vostra aspirazione;

l'altro a me: che ricordandovi della mia persona possiate presto dire che non per niente sono venuto fra voi.

Inutile dire che tutti e tre gli splendidi brindisi furono applauditissimi.

All'Esposizione

Alle 16 — cioè subito dopo il banchetto — seguì una rapida visita alla Esposizione, dove fervono i lavori di ultimazione degli edifici.

S. E. venne accolto da parecchi membri della Presidenza e del Comitato generale e si mostrò soddisfattissimo del promettente impianto, che lascia intuire l'importanza che quest'Esposizione Regionale verrà ad assumere.

Un omaggio gentile

Il signor Paolini, abile dilettante in fotografia, ha presentato durante la visita all'Esposizione, all'on. Squitti, che le ebbe graditissime, dieci affretti rioscrittissimi istantaneamente, accolti S. E. nelle varie fasi della giornata di ieri stesso.

La partenza

S. E., assieme al comm. Pecorella ed al cav. Mirabelli, partì, ossequiato alla stazione dalle Autorità, col diretto delle 17,10 diretto a Trieste, dove si reca a visitare un fratello, che vi è console generale d'Italia.

La nostra impressione

è che S. E. benchè non abbia trovato ancora sul tappeto proposte concrete, pure abbia presa vivamente a cuore la questione, della quale dimostrò di apprezzare veramente l'importanza, portandovi un prezioso contributo di senso pratico.

Le ultime intenzioni da lui dimostrate, sinora, non ne dubitiamo, faciliteranno certo la reclamata soluzione dell'urgente problema.

E Udine gli ne sarà grata, e della sua visita serberà simpatico ricordo.

L'assemblea dei panattieri

Ieri mattina alle 11 seguì alla Camera del Lavoro l'assemblea generale dei panattieri.

I presenti ammontarono ad una ottantina.

Il segretario Barbuti venne accolto al suo apparire da una calda dimostrazione di simpatia, attestante la ricorrenza di quel lavoratori per l'opera sua nella soluzione della testa oscura, vertenza.

Il Barbuti, ringraziata l'assemblea per il plauso alla modesta opera sua, fece la relazione morale dello sciopero recente.

Venne poi aperta la discussione sul criterio da seguirsi nella distribuzione delle piaghe.

E la discussione fu amplissima. Quantunque la definitiva deliberazione venisse rimandata all'assemblea di sabato, pure prevalse il concetto che tale distribuzione venga fatta per categorie.

I panattieri comprendono quattro categorie: apprendisti — lavoratori al desco — lavoratori alla mastra — lavoratori al forno.

Dal cumulo degli introiti verrà prelevata una parte da devolversi agli operai della mastra e del forno; col rimanente verrà stabilito l'equilibrio circa l'aumento, in modo che per tutti abbia a risultare eguale.

A lavoro ordinario è accertato per tutti — oheché ne abbia scritto la Patria del Friuli — una maggior mercede settimanale di 5 lire.

Venne alla fine data lettura della lettera Magistrali-Muzzanti da noi ieri data e che venne accolta con plauso.

Anche su questi argomenti però venne rimandata la definitiva deliberazione alla seduta di sabato.

L'assemblea si sciolse verso le 13.

Il proprietario Pittini

non solo ha accolti tutti i desiderati contenuti nel noto memoriale dei panattieri, ma sulla successiva convenuta riduzione del quindantesimo, a lire 5,25 ha, spontaneamente, concesso un aumento di 25 cent. e — pur non firmando la nota convenzione per infrangibile occorrenza nei non riconoscere la Camera del Lavoro — ha, sin dal primo giorno della ripresa del lavoro, abolito il tanto deplorato facchinaggio.

Questo diciamo per riconoscere anche i meriti.

Pel rilascio dei passaporti

Ritardi dannosi — Lagnanze

Con questo titolo ieri pubblicammo un reclamo pervenuto, contro l'Ufficio locale di P. S.

Stamane dai funzionari dell'Ufficio stesso ci fu dimostrato evidentemente:

1. che non si tratta di « parecchi giorni », ma di due soli, da che la pratica fu presentata;

2. che non si potè dare il passaporto perchè — come fu spiegato agli interessati — mancava il visto dell'Ufficio di Leva, richiesto dalla legge, al « nulla osta »;

3. che l'Ufficio stesso, non obbligato, pensò a provvedere questo visto, e ieri stesso, nel pomeriggio, il passaporto era all'ordine.

Quindi il reclamo pervenuto non aveva alcuna ragione d'essere.

Per un Comizio « Pro Schola »

L'associazione fra gli Insegnanti delle scuole medie del Friuli, Sezione della Federazione Nazionale, presa conoscenza della nobilissima lettera della locale Camera di lavoro, aderisce al Comizio « Pro Schola » e offre la propria cooperazione facendo voti che le altre associazioni scolastiche e gli amici tutti della scuola e dell'educazione popolare veghino con la loro presenza rendere più solenne il Comizio.

Laurea

L'amico nostro Raffaello Barghini ha ieri all'Ateneo padovano conquistata bravamente la sua laurea in legge.

Gli amici, che ben sanno, e ammirano, a quale tenacia di propositi e ardua lotta e vita di sacrificio questo lauro sia degno e meritato premio, mandano al cariissimo giovine il saluto affettuoso della congratulazione, l'augurio fervido delle ben meritate fortune nell'avvenire.

Programma musicale

che la Banda di Cavalleria eseguirà questa sera dalle ore 20,30 alle 22 sul piazzale di Porta Venezia:

- 1. Marcia militare
- 2. Mazurka "Isma"
- 3. Fantasia Variata
- 4. Valse Boston
- 5. Polka-pouri "Il venditore d'uocelli"
- 6. Polka "Tutti allegri"

Dell'ultimo bollettino giudiziario apprendiamo che Tonini, Pretore a S. Daniele, è tramutato a Pieve di Sacco, che al conciliare della Pretura del nostro 1° mandamento, Nicotelli, è assegnato il decimo di stipendio e che Durigatto, vice cancelliere al nostro Tribunale, è promosso alla prima categoria.

All' Ospedale Militare

quanto al rifreco — le condizioni dell'edificio non sono la migliori.

Anche l'altro ieri per esempio è caduto il tratto di circa metri 2 per 1 del soffitto di un corridoio del riparto Medico.

Fortunatamente nulla disgrazia di persone si ebbe a deplorare, poiché poco prima il caso era stato preveduto.

Sappiamo però che altre riparazioni argono.

Nella sala venerea — altro esempio — durante l'acquasone della botte di lunedì, un ammalato dovette nuotar di peso, perchè gli pioveva sul letto.

Confidiamo che questo stato di cose venga sollecitamente riparato.

In via Vittoria stanotte un barbiere

alcolizzato, si gettò dalla finestra del primo piano.

Protetto da Bacco, nulla si fece. Venne raccolto e trasportato in stanza.

Calendoscopo

L'emanante. — Domani, 10, S. Felicità.

Effemeride storica. — 9 luglio 1847.

La sede udinese dopo cinque successivi arcivescovi, (da dopo la soppressione del patriarcato di cui la effemeride 6 luglio) fu nel 1813 ridotta a semplice vescovato suffraganeo del patriarcato di Venezia e ciò perchè nel nuovo regno Lombardo Veneto vi fossero due sole Metropoli residenti nelle due Capitali.

Rimasta vacante la cattedra udinese per la morte dell'unico vescovo Emanuele Lodi, i Bellanesi (per influenza del loro concittadino papa Gregorio XVI) ottennero che la regione del Cadore soggetta a Udine fosse unita alla diocesi di Belluno. E' naturale che Udine si lamentasse, e però a mezzo del cardinale friulano Fabio Maria Asquint ottenne da Pio IX la dignità arcivescovile e metropolitana (14 marzo 1847) e l'8 aprile fu consacrato ad arcivescovo di Udine Zaccaria Briotto.

Per gli Udinesi vi era perciò motivo di festività e per la sede metropolitana e per la venuta del nuovo pastore — che era poi meritatamente riguardato adorno d'ogni reale virtù. E le feste ebbero principio col 9 luglio 1847 in cui una rappresentanza della città recavasi fino a Sacile e poi a Godega (provincia di Treviso) ad incontrare il Briotto proveniente dalla sua Bassano.

E in detto giorno Briotto poneva piede nel territorio della sua diocesi siccome il grosso borgo Sacile è nella sua generalità pertinente alla diocesi di Udine, e altre due parti di quel Comune hanno il territorio ora pertinente alla diocesi di Concordia (Purtogruaro), altra a Ceneda (Vittorio).

Nei successivi giorni 10, 11, 12 luglio ebbero poi luogo le memorande feste dell'ingresso a Udine del desideratissimo pastore che fu realmente un angelo di pace e di amore, ricordatissimo sempre e di venerata memoria.

(Oltre a quanto scrive il Ciconi in Udine e sua provincia fu — nel 1847 — raccolto da L. V., in un volume speciale, quanto di più interessante fu pubblicato e fatto in quella occasione).

LOTTERIA PROVINCIALE

A FAVORE DELLA

Esposizione Regionale

di Agricoltura — Industria — Arte

UDINE 1903

Lotteria autorizzata con decreto 24 febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine

150.000 biglietti da UNA LIRA

PREMI

N.	1 da L.	20.000	L.	20.000
>	1 >	1.000	>	1.000
>	2 >	500	>	1.000
>	6 >	100	>	800
>	10 >	50	>	500
>	210 >	20	>	4.200
>	1270 >	10	>	12.700

N. 1500 premi del complessivo valore di L. 40.000

Primo Premio

L. 20.000 in contanti oppure Una colonia agricola e cioè:

a) Casa colonica con stalla relativa

b) Terreni superflui contigua, perche 223,55 pari a 63 1/2 campi friulani di cui trovati: a) prato circa campi 25 ad aratro 38

Un premio ogni 100 biglietti

La Lotteria viene emessa direttamente dal Comitato dell'Esposizione

L'Estrazione dei premi avrà luogo irrevocabilmente entro il 27 Settembre 1903, giorno stabilito d'accordo fra il Comitato esecutivo dell'Esposizione ed il Prefetto di Udine.

Acquistando un biglietto si ha diritto di avere l'imposto lo contanti ed in oggetti di valore commerciale superiore al premio toccato.

Se il Comitato Lotteria: Via Prefettura, N. 4

Cronaca giudiziaria. PROCESSO

Pignat - "Giornale di Udine"
Udienza ant. dell'8 luglio. (Seguito)

Un incidente
Bertacioli. Domanda che il Presidente faccia leggere al teste Ballini alcuni brani dell'articolo, perchè in seguito a questa lettura spieghi la ragione del suo apprezzamento secondo il quale la censura dovrebbe riguardare la Commissione. Insisto.

Pagani-Cesa. A nome della difesa, si oppone a questa ed altre domande consimili.

Finchè il teste s'interroga sugli apprezzamenti del pubblico, è questione di fatto e la domanda va; ma quando s'interroga sulla sua impressione soggettiva, allora non va, perchè si trasformerebbe il teste in giudice.

Bertacioli. Siamo in un caso specifico. Il Presidente ha chiesto al teste Ballini la sua impressione. Il teste l'ha espressa. Ora noi vogliamo sapere se quando ha espresso la sua impressione aveva presentato un brano speciale dell'articolo, e se lo aveva presentato, come consiglia con l'articolo la sua impressione.

L'adv. Paroli. Ribatte, osservando che la risposta del Ballini si riferisce ad un fatto, all'impressione che ebbe alla lettura di un articolo; oggi si tenderebbe a strappare al teste un apprezzamento sulla lettura del brano che si farebbe alla udienza.

L'on. Girardini osserva: sta bene che il teste s'interroghi sul fatto; ma qui nel caso nostro, il fatto manca, è incompleto dal momento che il teste non ricorda il fatto e cioè l'articolo sul quale fonda il suo apprezzamento. Conviene dunque che i brani relativi all'impressione si leggano, per valutare al suo giusto valore la impressione del teste.

Replicano Paroli, Bertacioli e Pagani-Cesa.

P. M. La domanda che la difesa non permette al teste, è stata già fatta, ed il teste ha risposto. Egli crede perciò giurato che non alcuni brani, ma tutto l'articolo si debba leggere, perchè il teste spieghi la ragione del suo apprezzamento.

Paroli. Rileva come con il P. M. fino ad un certo punto sia d'accordo con la difesa; ed in via subordinata ne accetta la tesi.

Bertacioli. Rileva che il teste stesso ammise di non ricordare bene l'articolo. Paroli ancora Paroli e Pagani-Cesa. Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente.

In questo momento - ore 11 - entra l'on. Bordini e si associa alla P. C. Il Tribunale rientra e pronuncia ordinanza con la quale si respinge la domanda della P. C.

Girardini. Ricorda il teste che nell'articolo si parlava di un certificato che non sarebbe stato sottoposto allo esame della Commissione?

Ballini. Ricordo sì che l'accusa concretavasi in questo; ma io ho letto di sfuggita gli articoli che si stamparono in quei giorni e naturalmente il Pignat era indicato come quello che non presentò, a completare l'esame, un certificato e precisamente quello della prima classe complementare.

Udienza pomeridiana dell'8 luglio

I testi
Scubbi. Due ore, circa, prima che uscisse l'articolo, venne da me il collega Valerio e dissemi: « Hai sentito eh, che razza di camorra. Pignat non presentò, ha ommesso di presentare un documento alla Commissione Uccelli, dal quale sarebbe emersa la inferiorità di sua figlia ».

Risposi: mi pare impossibile. Il Pignat è un fior di galantuomo. Più tardi uscì l'articolo. N'ebbi una impressione enorme, perchè ritenni sì volessi direttamente offendere il Pignat che è un uomo onesto. Mi recai subito dal Pignat e gli parlai dell'articolo. Il Pignat rispose, che andrebbe subito a querelare ma che prima accetterà se il documento possa essere stato trafugato o perduto. Ricordo altri attacchi contro il Pignat apparsi sulla *Piccola Patria*.

Paroli. Valerio parlò di documento sottratto o non presentato?

Teste. Non può aver detto sottratto o trafugato dal momento che fu Pignat a presentare i documenti.

Paroli. Da che cosa il teste trae la sua opinione che negli articoli della *Piccola Patria* si attaccasse il Pignat?

Teste. Il Pignat fu Sindaco di un forno cooperativo ed in quegli articoli si parlava di forni a fondo perduto, di forniture, non rubare ecc. Degli ammanchi nel forno avvennero, ma non imputabili al Pignat.

Levis. So di un articolo del *Giornale di Udine*. Ne parlai con l'adv. Sartogo. N'ebbi triste impressione, perchè mi pareva il Pignat non fosse capace di fare quanto nell'articolo gli si attribuiva, cioè di non aver prodotto

uno dei documenti richiesti. L'articolo non lo lessi, ne fui raggugliato dall'adv. Sartogo - il quale vide designato nell'articolo il Pignat.

Cadel. Mi rimetto a quanto dissi l'altra volta. Una sera mi trovai con Valerio, Tenca ed altri al teatro Minerva, dopo la pubblicazione dell'articolo. Valerio disse a Tenca: eh, questa volta ci state caduti, il documento c'era; Tenca: « io non l'ho veduto »; Valerio: « Ma c'era in una busta verde »; Tenca: « Mi pare che una busta verde o fosse ma io non c'entro; non ho fatto che fare la mia relazione ».

Sa domanda Bertacioli risponde: « Tenca affermò; io non ho fatto l'articolo, si arrangi il Direttore ».

Dell'incidente al teatro Minerva avemmo a parlare varie volte con Valerio, con Borghetti, con Filippini ed Innocente.

Filippini - La sera del 2 ottobre in S. Giorgio Nogaro, ovi mi trovavo da vari giorni, mi dissero: « Legga, legga, l'articolo del *Giornale di Udine* contro Pignat ». Lo lessi. Risposi non crederlo perchè il Pignat è un galantuomo.

Il giorno dopo, altri mi dissero: « Il fatto è grave, perchè oggi non si conferma la mancanza del documento ».

Qualche giorno dopo, ed era già sporta querela, il Tenca mi disse: « Io non ho fatto l'articolo; prima di pubblicarlo il Direttore doveva accertare le circostanze, trattandosi di cosa tanto grave ».

In argomento ricordo. Nel primo giorno del dibattimento in gennaio, osservai al Tenca che egli ammise sempre di essere autore dell'articolo il Furlani.

Egli rispose in modo evasivo: « Io ho fatto le note, il Direttore fece l'articolo ».

Il Pignat fu fatto segno ad altri attacchi soprattutto nella *Piccola Patria*, quasi ogni domenica.

Innocente. La sera del 1.º ottobre ero negli uffici del *Gazzettino*, con Valerio e Luccardi. Entrò Tenca. Parlò del Pignat, accennando che non aveva presentato un documento e che all'indomani gli avrebbero dato « buona zuppa » sul *Giornale di Udine*. Valerio osservò che se fosse vero, sarebbe una *vaccada* - Tenca qualificò il fatto un imbroglio.

Ricorda l'incidente al teatro Minerva e quanto il sig. Minisini ebbe a dire al Tenca: « Bada di non fare una foto ». Il Tenca si schermì, buttando la responsabilità sul Furlani. Lessi l'articolo. Lo ritenni diffamatorio contro il Pignat.

Se di altri attacchi contro il Pignat apparsi sulla *Piccola Patria*, concernenti l'affare del forno cooperativo.

In ciò conforme agli altri.

Pagani-Cesa. Tenca ha cambiato di colore al Minerva quando gli si osservò che il documento c'era?

Teste. Sì, è vero, cambiò di colore e divenne pallido.

Luccardi. La sera del 1 ottobre era al *Gazzettino*. Racconta i fatti già noti, le parole « che name, la commissione imbrogliata » del Tenca, ed i commenti degli amici. Se il fatto sussistesse, sarebbe una *porcheria*: così lo qualificò il teste.

L'indomani l'articolo. Pessima impressione. Non indagò se era vero. Fu verificato dopo e dal Pignat stesso che temeva fosse il documento sottratto o perduto.

Ricorda egli pure di altre allusioni fatte dalla *Piccola Patria* e che il Pignat riteneva a lui diretto ed ingiuriose, quelle soprattutto riflettenti la gestione di un forno cooperativo.

Lesse frasi staccate, non si baddò.

Presidente. Ha saputo chi fu l'autore dell'articolo del 2 ottobre?

Teste. Veramente chi sia l'autore di un articolo, non si sa mai. Ma il Tenca avrebbe lasciato capire che il materiale, gli appunti, i dati di fatto, li avrebbe dati lui al Direttore, e che quindi l'autore fosse il Furlani. Dal modo con cui si esprimeva il Tenca tendeva a liberarsi da possibili responsabilità; sarebbe perciò difficile stabilire dalle parole del Tenca chi dell'articolo sia stato l'autore.

Valerio. Era con Luccardi, Innocente ed altri negli uffici del *Gazzettino*. Lesse l'articolo. Ricorda l'incidente al teatro Minerva.

Egli disse al Tenca: « sapete della querela? » - Il Tenca rispose: « che foto... ad ogni modo s'arrangi il Direttore ». - Altra volta e credo nel novembre, il Tenca gli osservava: « io portai le note, il Direttore fece l'articolo ». - La stessa versione il Tenca dava nel primo giorno del dibattimento in gennaio, in seguito ad osservazioni al Tenca fatte da Filippini e da me.

Bertacioli. Dal modo con cui si esprimeva il Tenca quale impressione ebbe: che fosse egli o, veramente il Furlani l'autore dell'articolo?

Teste. Per me ebbi la impressione che il Tenca dicesse il vero. Le sue frasi non erano equivocate ed indicavano il Furlani esplicitamente come l'autore dell'articolo.

Pagani-Cesa. Perché ebbe questa convinzione?

Teste. Il Tenca asserì costantemente che egli aveva soltanto portato gli appunti e che il Furlani fece i commenti. Si richiama Cadel.

Pres. - Quale impressione ebbe dai discorsi Tenca relativamente alla paternità dell'articolo.

Teste - Non mi sono fatta una convinzione precisa, se il Tenca cioè parlasse per dire la verità o per incantarsi.

Braidotti. Era presente all'incidente del Teatro Minerva. Sentì il Tenca rispondere a Valerio: « S'arrangi il direttore, l'articolo l'ha scritto lui ».

Lesse l'articolo. N'ebbe una tristissima impressione, perchè era chiaro l'addobito che al Pignat si faceva o di non aver presentato o di aver sottratto un documento che sarebbe stato sfavorevole alla figlia di lui.

La impressione del teste fu che il documento non fosse stato dal Pignat presentato e che quindi la Commissione sarebbe stata dal Pignat turpelinata.

Molti ebbero la sua impressione; fra gli altri l'on. Caratti.

Non lesse i vari attacchi contro il Pignat apparsi sulla *Piccola Patria*, il sottile dagli amici. Ebbe tra mani un solo numero, in cui c'erano insinuazioni, ad esempio non *fornicare*.

Da quel che lesse e che sentì, era chiara la designazione: le offese e le insinuazioni si riferivano al Pignat.

Mattussi. Lesse l'articolo, n'ebbe una impressione disgustosa, perchè non avrebbe mai creduto che Pignat potesse sostituire un documento con un altro. La sera prima che si pubblicasse l'articolo seppe dal Pettoello che il Pignat non avrebbe presentato un documento a lui sfavorevole nel concorso all'Istituto Uccelli e che all'indomani doveva in argomento uscire un articolo sul *Giornale di Udine*.

Riteneva sempre il Pignat un galantuomo: ebbe con lui rapporti di affari.

Leggeva la *Piccola Patria*, comprendeva che vi erano allusioni pepate contro persone della città; ma, estraneo all'ambiente, non poteva sapere a chi dirette.

La impressione a Codroipo ed a S. Daniele suscitata dall'articolo, fu disastrosa per il Pignat.

Il Pettoello ebbe a dirgli che non credeva il Tenca capace di diffamare e che l'autore dell'articolo doveva essere il Furlani.

Minisini. La sera del 6 ottobre Tenca gli riferì dell'inchiesta da lui fatta sul concorso al posto dell'Uccelli. Alla Pignat mancava un documento dell'ultimo anno scolastico. All'indomani sarebbe uscito un articolo. Infatti uscì. Lo lesse. Se il Pignat non avesse realmente presentato il certificato, sarebbe stato un canaglia.

Il Tenca asseriva che dall'esame da lui fatto dei documenti, il certificato dell'ultimo anno non c'era.

Secondo il teste, il certificato non c'era perchè non sarebbe stato prodotto dal Pignat; mandava un documento che doveva essere e che il Pignat aveva l'obbligo di produrre.

Pettoello. Al posto gratuito nell'Istituto Uccelli fece concorrere sua figlia. Alloggiò i titoli richiesti dall'avviso di concorso. Non seppe che vi fosse concorso anche la figlia del Pignat se non quando le fu assegnato il posto e non ne esaminò mai i documenti. A proposito della nomina, corsero in città commenti poco favorevoli al Pignat ed alla Commissione. Se ne fece eco il *Giornale di Udine*. Il Friuli rispondendogli e polemizzando, asseriva fra altro che dai certificati scolastici, i punti di merito riportati dalla Pignat risultavano notevolmente superiori ai punti di tutte le altre concorrenti.

« L'affermazione, dice il teste, richiama la mia attenzione e ne tenni parola alla moglie che è insegnante. Lei pure n'ebbe sorpresa e poté raffrontare, i punti della nostra bambina e di quella del Pignat. Era evidente un equivoco; il Friuli si riferiva ai punti avuti dalla Pignat nell'ultima scuola elementare che erano veramente belli. Ci venne quindi la convinzione che il certificato ultimo, quello della scuola complementare, non poteva essere presentato né esaminato, perchè essendo deficiente avrebbe indotto sull'esito del concorso. Ne parlai al Tenca e nel 1º ottobre, credo, lo condussi a casa mia. Io e la moglie lo informammo dei raffronti e delle nostre convinzioni. Il Tenca prese note e trascrisse i punti di nostra figlia. All'indomani sul *Giornale di Udine* uscì l'articolo incriminato. Non lo disapprovai perchè a parer mio, la Commissione era stata mistificata.

L'articolo non riproduceva che le informazioni da noi date al Tenca.

Ho per il Pignat stima ed affetto e fui sempre con lui in ottimi rapporti.

Avv. Bertacioli. Lei o la signora dissero al Tenca che il certificato della scuola complementare non fu dal Pignat presentato?

Teste. Sì, fui io a dirlo. Dissi che non dovevano averlo presentato.

Avv. Bertacioli. Soggiunse il Tenca che gli pareva impossibile?

Teste. Non lo posso dire.

Pagani-Cesa. Ma sua moglie non disse che aveva persino bestemmiato?

Teste. Mi pare di sì; mia moglie a ogni modo può averlo detto.

Udienza ant. del 9.

Si richiama Pettoello

Il Pres. lo interroga sull'incontro con il Tenca.

Pettoello - Lo chiamai io. Gli dissi venga da me e vedrà i punti di mia figlia relativi alla scuola complementare; sono superiori ai punti avuti dalla figlia di Pignat. Egli venne, confrontò e prese appunti. Temendo che mia moglie potesse aver equivocato, dissi al Tenca che verificasse. Ricordo che mia moglie affermava che il certificato non era stato presentato. Era un'affermazione gratuita. Non credo che mia moglie potesse aver fatto delle indagini.

Tenca - La signora Pettoello mi assicurò che il certificato non era stato presentato e che quando lo seppe, n'ebbe tanto dispetto che bestemmiò.

Pettoello - Non ascoltò.

Avv. Bertacioli - Ricorda il signor Pettoello di aver parlato con Mattussi?

Pettoello. So di aver parlato in quei giorni con molti; avrò quindi, anzi ho parlato con il Mattussi.

Si chiama Mattussi

Avv. Bertacioli. Fu il Pettoello a dirli che Pignat non aveva presentato un certificato mistificando la Commissione?

Pettoello. Esclude di aver usato espressioni così gravi.

Mattussi. Io prima di parlare con Pettoello non sapevo niente del concorso. Egli me lo disse la sera del 1º ottobre.

Pettoello. Espresi la mia opinione che autore dell'articolo doveva essere il Furlani.

Avv. Bertacioli. Ed aggiunse il sig. Pettoello che non riteneva il Tenca capace di diffamare e di scrivere in quel modo?

Pettoello. Ne ho dette tante; ricordo di aver detto anche questo.

Paroli - Alludeva all'articolo od alla persona?

Pettoello - All'articolo ed alla persona. Non ritenni l'articolo diffamatorio perchè riferiva cose giuste.

Mattussi - Il Pettoello mi disse che non riteneva Tenca l'autore dell'articolo, conoscendolo incapace di diffamare e di scrivere in quel modo.

Bertacioli - Dunque non riteneva che autore fosse il Tenca perchè l'articolo era diffamatorio?

Mattussi - Io ebbi questa precisa impressione.

Girardini - Quale la opinione Pettoello sul certificato?

Pettoello - Con tutto il rispetto che io porto alle persone componenti la Commissione non escludo che il certificato possa essere stato presentato dopo. Quando parlò con Mattussi, il certificato secondo me ci doveva essere. Sono le 11.20. L'udienza continua.

ULTIMA ORA
Il bollettino di stamane
sullo stato di Leone XIII
Roma 9, ore 10.25.

« Le condizioni del Pontefice sono invariate. »
« Ha passato la notte relativamente tranquilla. »
« Continua però la depressione delle forze. »

La morte di mons. Volpini
Roma 9, ore 10.25.

Monsignor Volpini, nominato l'altro giorno segretario concistoriale, e colpito ieri alle 18.30 da apoplessia al lato destro, stamane è morto.

L'arrivo dell'on. Squitti a Trieste

Riceviamo da Trieste in data di stamane: l'arrivo alle 8.30 col treno da Udine è arrivato nella nostra città l'on. bar. Baldassare Squitti, sottosegretario di Stato al ministero delle poste e dei telegrafi del Regno d'Italia. Lo accompagnano il suo capo di gabinetto comm. Pecorella, e l'ing. cav. Mirabelli.

L'on. Squitti fu ricevuto alla Stazione dal fratello, bar. Nicola, console generale d'Italia nella nostra città.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di Udine del giorno 8 luglio 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 2039.20. Prezzo giornaliero minimo L. 3.10; massimo L. 3.50.

Doppi: Quantità pesata kg. 5659.40. Prezzo min. L. 1.10, max. 1.18.

Scarti: Quantità pesata kg. 15288.35. Prezzo min. L. 1.18, max. L. 2.90.

Mercato del grano.
Udine 9 giugno 1903

Grano duro	all'estollino	L. 14.-	a	15.25
Cinquantino				
Bogala				18.10

Mercato del legumi.

Piccoli	al chilo da cent.			
Tegoline				

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	ore 7
Bar. rid. a 0				
Alto m. 116.10	748.5	747.8	749.8	750.1
Umidità dal mare	69	88	82	
Umidità relativa	meteo	operto	meteo	operto
Stato del cielo		0.5		
Acqua ad. mm.				
Velocità e direzione del vento	calma	calma	L. N. E.	cal. N.
Term. centigr.	17.1	17.4	14.6	14.5

Temperatura massima minima all'aperto 21.8 12.7
minima all'aperto 11.0 12.0

Tempo probabile
Venti settentrionali deboli o moderati sull'Alta Italia, moderati o forti altrove; cielo vario sul medio versante Adriatico e al sud con qualche temporale, quasi ovunque sereno altrove. Mare qui e là agitato.

Rasa Pietro gerente responsabile.

Stamane cessava di vivere, dopo breve malattia

LUIGI GREGORICCHIO
d'anni 64

La moglie, i figli e parenti addolorati ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani, partendo dalla Piazzetta dell'Osperato. Udine, 9 luglio 1903.

Premiato Stabilimento Bacologico

del Cav. Dottor P. CLEMENTE
in NOTARESCO (Assenza).
Fondato nel 1878

25 anni di splendidi risultati
Esposizione di Pavia del Friuli 1901
Medaglia d'Argento dell'Ass. Agr. Friuli.

Per la Campagna 1904 è aperta la sottoscrizione per Seme Bachi Gialli puri Abruzzo - Poligliallo - Bigiallo dorato - F. Inorocolo Giallo bianco Chiese - F. Inorocolo Giallo bianco Giapponese - Seme in celle.

Selezione accuratissima, infezione garantita a zero. Tutte le suddette qualità di seme da tre anni sperimentate qui nelle provincie Venete diedero costanti, ottimi risultati, prodotto eccezionale, scelto ed apprezzato.

Sottoscrizioni e campionario ostensibile presso il Rappresentante in Udine

Cav. DAULO TOMASELLI
Via Jacopo Martinoni, 15

Se volete guarire radicalmente
la **Sifilide** e le **Malattie Veneree** senza conseguenze, chiedete istruzioni per la cura al **Premiato Gabinetto Privato Dott. TENCA**, specialista, Vicolo San Zeno, 6, p. I. (dietro il Tribunale) MILANO.
Visite, consultazioni dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Oltre un francobollo per la risposta. (Segretezza)

ALBERTO RAFFAELLI
Chirurgo-dentista
della Scuola di Vienna
UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE
* OPERAZIONI CHIRURGICHE *
e protesi dentaria moderna.
Visite e consulti dalle 8 alle 17

Stabilimento industriale
cerca giovane apprendista scrivere fermo posta C. A. 158

Malattie degli occhi
DIFETTI DELLA VISTA
SPECIALISTA Dott. GAMBARTO
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica di ogni mese.
Via Foscolle, N. 20
VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì, Venerdì, ore 11.
alla Farmacia Filippuzzi.

Prof. E. CHIARUTTINI
Specialista per le malattie interne e nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 1/2, alla 12 1/2.
Piazza Mercatantonno (S. Giacomo) n. 4.
La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rubarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

AVVERTIMENTO ALLE SIGNORE.

La conservazione dei capelli, ornamento tanto apprezzato principalmente nelle signore, è stato sempre il quesito a cui si dedicarono molti specialisti e per quanto la ricerca abbia approdato a molti preparati congeneri, pure i pareri dei migliori sono concordi nel dichiarare quale più efficace fra le costituite preparazioni la CHININA-MIGONE.

L'acqua che esercita la forza, combatte i parassiti del pelo nel mentre rinforza i bulbi, favorendo lo sviluppo e ramollendo le radici.

L'uso della CHININA-MIGONE è indicato ad ogni età purché se, alle signore, arretrata la caduta e lo assottigliamento dei capelli, alle signorine assicura una lussureggiante capigliatura anche nell'età avanzata.

L'Acqua Chinina-Migone (tanta profumata che inodore, ed al pettolo non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0,75, 1,50, e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 6,50 la bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per la fiale da L. 0,75, 1,50, e 2, per le altre cent. 50. — Deposito generale da A. MIGONE & C. via Torino, 11, MILANO.

LE POLVERI VICHY ALBERANI. Premiate con Medaglia d'Oro e Diploma a Parigi, Padova e Napoli. Sono preparate con i medicinali sali dell'Acqua naturale di Vichy e nella medesima quantità, cosìchè costituiscono mirabilmente la vera e naturale Acqua di Vichy. BIECI ANNI DI ESPERIENZA.

Tord-Tripe per uccidere Topi, Sorei, Talpe si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0,50 al pacco.

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dal F. Rizzi-Firenze. Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Ricciolina, venne ora posta in commercio il piccolo flacone pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

La Stagione - "La Saison" Il Figurino dei bambini. LA STAGIONE e LA SAISON sono ambidue uguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La Grande edizione ha in più 30 figurini colorati all'acquarallo.

PROVATE IL SAPONE AMIDO BANFI. AMIDO BORACE BANFI. Esigere la Marca Gallo. Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi con i diversi saponi all'amido (in commercio).

All'Ufficio Annunzi del Friuli si vende: Bieci-lina a lire 1,50 e 2,50 alla bottiglia. Acqua d'oro a lire 2,50 alla bottiglia. Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia. Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia. Cerone americano a lire 4 al pezzo. Tord-tripe centesimi 50 al pacco. Anticanzile A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE MARCO BARDUSCO - UDINE. SPECIALITÀ in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, papeters, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo. NOVITÀ in cartoline fantasia, artistiche, miniate, umoristiche, satiriche, al platino, all'acquarallo, ecc. ecc.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto. dello Stabilimento farmaceutico G. Orzari di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

MA VELLUTINA LINEE TONICHE IGIENE e BELLEZZA del VISO. Unico rimedio contro il gran sudore e l'escoriazioni della pelle rendendola bianca, fresca, morbida.

ORARIO FERROVIARIO. Table with columns for Partenze, Arrivi, and various train routes like DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE, etc.

LA VEGGENTE. Sonnambula ANNA d'AMICO, da consulti per qualunque domanda di interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarla Lire 5, in lettera raccomandata o cartolina - vaglia.

Scatola Popolare 50 fogli e 50 buste Cent. 50 Cent. Specialità delle Cartolerie Mareo Bardusco UDINE. R. Farmacia Zarri - Bologna ENRICO VIGNOLI, Succorsora Specialità della Ditta MENTOLINA contro il mal di capo e il raffreddore.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA. Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica TEODORO DE LUCA UDINE - Sub. Cossignacco, Viale Teodato Ciconi, N. 2 - UDINE. Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco. NEGOZIO UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE. GRANDE DEPOSITO Macchine da cucire e Biciclette delle Fabbriche Estere più accreditate.